

## *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*

### 1. *“Distruggerò l’intelligenza degli intelligenti.*

L’intelligenza che Dio vuole confondere è l’intelligenza triste.

Infatti esiste una intelligenza triste. L’intelligenza triste è quel ridurre l’argomentazione all’informazione, interpretare la realtà con le statistiche, esprimere le valutazioni in base all’indice di gradimento. L’intelligenza triste è una intelligenza senza responsabilità: argomentare, interpretare, valutare è solo frutto di un calcolo, non di una scelta e di un farsi carico.

Il vertice dell’intelligenza triste è la critica che si compie nel demolire ogni certezza, nel mettere in discussione ogni consuetudine, nell’insinuare sospetti in ogni speranza. L’intelligenza triste si compiace della desolazione e ritiene più intelligente lo scetticismo che la fede, il disprezzo piuttosto che l’apprezzamento, l’esitazione piuttosto che lo slancio, l’esperimento piuttosto che l’amore.

L’intelligenza triste si vanta di calcolare le probabilità e ritiene più affidabili le previsioni che le speranze; eccelle nei calcoli e disegna il futuro con le presunzioni di previsioni indiscutibili che garantiscono il successo o il disastro, senza esaltarsi e senza compassione. Si tratta dell’intelligenza triste.

Quando le previsioni indiscutibili si rivelano sbagliate e le imprese garantite si rivelano fallimentari, l’intelligenza triste non riconosce di aver sbagliato; dichiara semplicemente che sono intervenuti fattori imprevisti e riprende a calcolare, come se non si potesse fare altro.

Dio confonde l’intelligenza triste con la potenza di Cristo crocifisso, sapienza di Dio per coloro che sono chiamati. Dalla morte in croce di Gesù è seminata tra gli uomini la sapienza di Dio, è consegnato agli uomini lo Spirito di Dio.

La sapienza di Dio è ispirata dal volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto: si alimenta della contemplazione credente delle opere di Dio.

La sapienza che viene da Dio non costruisce le sue certezze sui calcoli, ma sulla testimonianza di *chi ha visto e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate*. La sapienza che viene da Dio è quella che persuade a credere, credere in Gesù, la verità che rivela il significato di tutte le cose, perché *tutto è stato fatto per mezzo di lui*.

La sapienza che viene da Dio custodisce la speranza non per previsioni probabili, ma per la fiducia nella promessa firmata con il sangue del Figlio di Dio. Perciò sperimenta la gioia che il mondo ritiene improbabile; ma la sapienza che viene da Dio preferisce credere a Gesù piuttosto che alla sapienza triste del mondo e sperimenta la gioia perché accoglie le parole di Gesù: *queste cose vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*.

## 2. La pretesa dei segni smentita dalla debolezza di Dio.

*I giudei chiedono segni* e Dio li contesta con il segno della croce, scandalo per i Giudei, ma potenza di Dio, più forte degli uomini.

La rivelazione di Dio nel Cristo crocifisso smentisce il pregiudizio presuntuoso.

Il pregiudizio presuntuoso è quello che presume di sapere già come è Dio e perciò si aspetta segni proporzionati. Il pregiudizio presuntuoso pretende i segni grandiosi, l'irrompere della potenza invincibile, identifica la gloria di Dio con il trionfalismo della rivincita nazionale. Il pregiudizio presuntuoso invoca il giudizio di Dio nella presunzione che Dio darà finalmente ragione ai suoi amici e umilierà terribilmente i suoi nemici. Il pregiudizio presuntuoso è arrogante e ottuso, si aspetta emozioni forti ed eventi clamorosi.

Dio smentisce il pregiudizio presuntuoso con la glorificazione del crocifisso: *si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui ci chiuderanno la bocca perché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito*.

La potenza di Dio non si manifesta nel trionfo grandioso, ma nel compimento dell'amore che dà la vita per i suoi amici, nell'umiliazione del Figlio che *si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità*. Così si è rivelata la potenza di Dio, come amore che niente può stancare, come amore che niente può fermare, come amore fino alla fine. Dio vince il pregiudizio

presuntuoso con la glorificazione della debolezza. La glorificazione della debolezza chiama allo stupore che volge lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Ecco perché veneriamo il santo chiodo, lo custodiamo come reliquia preziosa, lo proponiamo alla venerazione dei fedeli: è un segno della passione del Signore e rinnova qui nel nostro duomo, insieme con tanti altri segni, l'invito a vincere l'intelligenza triste e il pregiudizio presuntuoso e a volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Per questo arde una piccola luce là dove è custodito il santo chiodo, come per invitare chi entra in Duomo con animo disposto alla fede a volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto.